

Dossier Caritas: i numeri della crisi

Presentato il Dossier Caritas 2021 e l'opera segno dell'anno iacobeo "Unica: dalla parte delle donne"

"Non ho più nulla. Mangiamo da una settimana pasta in bianco. A mio figlio, per non dare l'idea della miseria, preparo una torta al cioccolato, ma tra pochi giorni non avremo più niente da mangiare". Una telefonata, tra le tante - raccontata da **Francesca Meoni**, vice direttrice Caritas - che descrive la storia di chi ha dovuto chiudere un'attività per la pandemia e si è trovato improvvisamente in difficoltà. Le risposte, per fortuna, sono arrivate con l'attivazione dei servizi Caritas. La pandemia ha fatto concentrare l'impegno sui beni primari, operando, in uno scenario drammatico, scelte emergenziali, modalità di ascolto inedite, spesso realizzate da volontari anche avanti con l'età.

Realtà illustrate sabato 11 dicembre, in occasione della presentazione del **Dossier Caritas 2021, il rapporto annuale sulle risorse e le povertà del territorio**. Un appuntamento che ha visto una larga partecipazione per fare il punto sulle povertà a Pistoia e nel territorio. L'incontro è stato aperto dal "grazie" di **Marcello Suppressa**, direttore della Caritas diocesana in un tempo difficile. Tanti i segni di generosità: da quella di volontari e operatori a quella della **fondazione Caript**, dai contributi delle parrocchie alla generosità di chi si è autotassato con l'iniziativa "**Nessuno si salva da solo**" (oltre 70mila euro raccolti).

"Un netto balzo in avanti delle persone che si affacciano ai centri di ascolto". È il primo dato che emerge dal dossier, puntualmente illustrato da **Giovanni Cerri**, e che fa sintesi del lavoro dei 28 centri operativi Caritas sparsi in tutto il territorio diocesano. "Con la pandemia - afferma - è stato registrato un forte aumento". E tra gli utenti si presentano sempre più "famiglie piuttosto giovani e persone che vivono una grave marginalità (emigrati senza permesso di soggiorno, senza fissa dimora..)".

La pandemia ha chiaramente alterato ritmi e numeri delle presenze, ma ha anche inciso nella rilevazione dei dati a causa di chiusure e limitazioni per la sicurezza sanitaria. I numeri rilevati tuttavia, ampiamente illustrati nelle pagine del Dossier, offrono uno scenario molto chiaro sulle criticità emergenti. Tra le presenze, ad esempio, aumentano anche gli italiani, che sono almeno il 40% degli utenti, il

resto è prevalentemente originario del nord Africa. Pur registrando aumento di persone provenienti da Gambia, Pakistan, Filippine, Nigeria. Nel territorio è soprattutto il Comune di Pistoia quello con maggiori criticità, segue Montemurlo, che comprende anche il centro di Oste. La maggior parte degli interventi è relativa a beni materiali (alimenti, generi di prima necessità). Tra tutto il 2020 e il 2021 sono stati erogati beni per il valore di circa 1 milione di euro. Sono oltre 700 poi, le persone che ogni mese hanno usufruito dell'**Emporio della Solidarietà**. Aumentano dunque gli utenti, ma anche lo sforzo di erogazione dell'Emporio che ha accresciuto notevolmente la propria offerta grazie a importanti contributi (su tutti i fondi dell'8×1000).

Durante la pandemia alla mensa non sono state poste limitazioni e sono stati erogati pasti senza registrazioni a chiunque si fosse presentato. L'offerta è dunque aumentata e resa possibile grazie ai fondi 8×1000 e del Comune di Pistoia. Ma il Dossier - spiega Cerri - rileva anche l'aumento delle spese per le utenze e per gli anticipi ai servizi sociali attivati dai centri di ascolto del territorio. Cerri ha poi concluso il suo intervento illustrando i vari servizi attivi in Diocesi e ringraziando i volontari per la loro disponibilità.

“Il Dossier - ha affermato il **vescovo Tardelli** - è sempre un pugno nello stomaco, perché evidenzia che il problema della povertà si è aggravato. Il nostro sistema economico produce povertà. Cos'è che non va nel nostro territorio? E chi non si rivolge ai centri di ascolto, quali criticità sta vivendo?”

“Il Dossier - ha aggiunto - è anche un atto di denuncia, di critica. Del sistema economico, bancario, amministrativo. La Caritas è un'opera importante, ma non è la soluzione di ogni problema. Spesso fa un'opera di supplenza. I volontari sono una forza grandiosa., ma non possono sostituirsi alle istituzioni. Li ringrazio di cuore; sono tanti, permettono anche questa rilevazione, che non è asettica, ma frutto di un dialogo 'umano'. Tanti danno cuore, tempo, energie per i fratelli”.

Francesca Meoni, vice direttrice Caritas ha infine illustrato l'opera segno proposta dalla Diocesi per l'Anno Santo Iacobeo.

“Oggi i tempi - ha affermato Francesca Meoni, vice direttrice Caritas - ci chiedono di essere 'sviluppatori di benessere', pensando ai bisogni specifici della gente. Soluzioni generaliste non reggono. Abbiamo bisogno di entrare nella verità delle persone”. La svolta digitale anche nei servizi alla persone, per fare un esempio, ha di fatto marginalizzato ancora di più i marginali. Avere un cellulare in mano infatti, non significa avere competenze digitali per fruire di tanti servizi.

Va in questo senso '**Unica. Dalla parte delle donne**': l'opera segno realizzata dalla Diocesi.

Un risposta al disagio che vivono le donne in questo tempo. “Tante e in aumento - segnala Meoni - sono infatti le famiglie monoparentali, composte da donne sole con figli, divise tra lavoro, maternità, disagi. Situazioni di vita complesse che chiedono risposte per sostenere l'autonomia. Da domenica 12 dicembre prenderà

il via una raccolta fondi, con l'**Avvento di Fraternità** nelle parrocchie. A gennaio arriverà invece un tavolo di concertazione per sviluppare al meglio i servizi di Unica.

Una iniziativa segno che sta molto a cuore del vescovo. "È un segno importante dell'Anno Santo iacobeo" ha sottolineato il vescovo, che va incontro al problema del femminicidio".

In conclusione **don Paolo Tofani**, vice direttore Caritas che ha preso spunto dal tema della sinodalità. "Il punto principale è l'ascolto. Le nostre parrocchie sono molto autoreferenziali, hanno bisogno di aprirsi, di ascoltare chi è lontano, povero. Le comunità parrocchiali hanno bisogno di convertirsi sempre più in ascolto dei poveri".

"Dobbiamo vincere l'indifferenza" - ha concluso il **vescovo Tardelli**. "Sempre più la nostra società produce scartati. Vincere l'indifferenza, prendersi cura, superare lo scarto è oggi sempre più necessario". La diocesi ogni anno riceve 639mila euro derivati dall'8×1000 destinati esclusivamente alla Carità. "Non dimentichiamo - ha affermato - questo sforzo importante della Chiesa italiana. E' una cifra pari a quella erogata per le attività pastorali. La metà di quanto arriva dall'8×1000 va incontro alle necessità della gente".

Scarica il DOSSIER CARITAS (pdf)